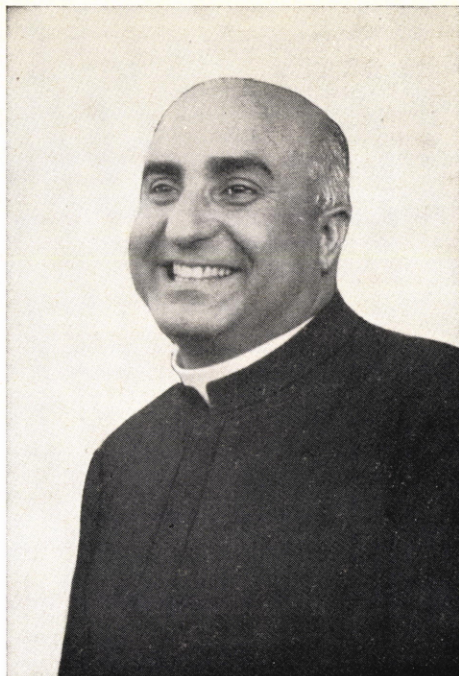


**CASA ISPETTORIALE
„ SAN GIOVANNI BOSCO „**

CATANIA - Via Cifali, 7



Catania, 1 novembre 1975

Carissimi Confratelli,
con profondo dolore vi annuncio l'improvvisa scomparsa del confratello

Sac. CALOGERO ARONICA DI ANNI 58

La sua esuberanza apostolica e il suo sereno ottimismo, sempre vivi, fino all'ultimo giorno della sua vita, non facevano certo presagire una fine imminente.

Negli ultimi tempi si era accorto di una certa disfunzione cardiaca che lo aveva alquanto affaticato e quindi indotto a sottoporsi a frequenti controlli. Due giorni prima della sua morte improvvisa ci aveva manifestato il consiglio del medico di evitare ogni fatica eccessiva e tutti l'avevamo consigliato a limitarsi nelle sue attività.

Avendo accettato l'invito di predicare il triduo di Maria Ausiliatrice presso le F.M.A. di Caltagirone, l'aveva iniziato il 21 sera, affrontando un viaggio di 150 km., che avrebbe ripetuto nei giorni successivi. La stessa sera, a cena, in fraterna conversazione, mentre ci si scambiavano le impressioni sulla predicazione del triduo, anche lui aveva comunicato le sue esperienze, riferendo un episodio, raccontato nella predica, a lui tanto caro perchè esaltava la bontà materna di Maria. Ripetendolo a noi confratelli, non aveva potuto nascondere una certa commozione, trasparente nel tremito della voce.

Dopo cena si era fermato fino a tardi a colloquio con un exallievo. Durante la notte dovette sentirsi male. Quando si accorse della gravità del malessere, poco prima delle 5, chiese aiuto. Venne subito chiamato il medico che, prestategli le prime cu-

re, ordinò l'immediato ricovero. Fu portato nella clinica dove era stato cappellano e dove il Prof. Castorina, exallievo salesiano, con la sua équipe di medici e di specialisti, si prodigò con affetto veramente fraterno per cercare di ripristinare l'attività cardiaca; ma tutto fu inutile. Dalle ore 7,30 non riprese più conoscenza, mentre il suo cuore generoso, nonostante i massaggi prolungati, cessava di battere. Il 22 maggio, secondo giorno del triduo di Maria Ausiliatrice, la Vergine Santa aveva chiamato a sè il suo servo fedele perchè completasse in cielo la celebrazione delle sue lodi, iniziata in terra.

D. Calogero Aronica era nato a Naro (Agrigento) il 19 dicembre 1916 da una famiglia esemplarmente cristiana. Frequentate le scuole elementari a Catania e a Naro, fu inviato dai genitori presso l'istituto D. Bosco di Palermo, dove compì gli studi ginnasiali e dove maturò la sua vocazione salesiana.

Passato a S. Gregorio per il noviziato, vi emise la prima professione il 7 ottobre 1933. Dopo il triennio di filosofia, nel 1936 fu destinato all'istituto S. Luigi di Messina dove compì i tre anni di tirocinio.

Fu inviato quindi a Bollengo per gli studi teologici che coronò il 25 giugno 1943 con l'ordinazione sacerdotale. Erano gli anni della guerra e a causa dell'invasione bellica non poté tornare in ispettorìa. Rimase quindi quasi tre anni a Chiari (Brescia) presso l'istituto S. Bernardino, dove prestò la sua opera di insegnante e assistente, mentre frequentava l'Università Cattolica di Milano.

Tornato in Sicilia nel 1945 fu consigliere scolastico e insegnante di lettere al ginnasio, prima a Palermo presso l'istituto Ranchibile e poi, dal 1947 al 1950, presso il Don Bosco di Via Sampolo. Dal 1950 al 1953 fu consigliere e insegnante presso l'aspirantato di Pedara.

Fu quindi inviato al S. Luigi di Messina dove fu per due anni catechista e insegnante in quel liceo.

Nel 1955 la fiducia dei Superiori lo chiamò alla direzione della casa di Trapani dove raccolse ampi consensi e simpatie, e dove profuse la ricchezza delle sue doti di mente e di cuore.

Nel 1960 l'attendeva un compito ancor più impegnativo, la direzione del Centro Professionale di Catania-Barriera, dove rimase fino al 1965, imprimendo un rinnovato impulso a quell'opera, impegnata a rispondere adeguatamente alle esigenze dei tempi e alle urgenze del mondo del lavoro.

Dal 1965 al 1968 fu a Randazzo, stimato insegnante presso il nostro Istituto Tecnico Commerciale e, dal 1968 al 1970, di nuovo a Messina S. Luigi, insegnante al liceo. Dopo due anni trascorsi al S. Filippo Neri di Catania, nel 1972 ritornò alla Barriera, come insegnante presso quell'Istituto Tecnico Industriale.

Nell'ottobre del 1974 venne destinato a questa casa, quale Delegato ispettoriale degli Exallievi, incaricato della redazione del Notiziario e insegnante presso il liceo per i nostri giovani confratelli di S. Gregorio.



E' oltremodo difficile tratteggiare in poche righe la figura morale di Don Aro-
nica. Aveva sortito dalla natura un carattere particolarmente felice, una intelligen-
za viva e versatile e un cuore capace di amare senza riserva. Queste doti sembra-
vano fatte su misura per un salesiano che volesse essere degno figlio di Don Bosco,
ed egli le mise totalmente a disposizione della sua vocazione. Nei 42 anni in cui fu
salesiano accostò moltissimi confratelli e uno stuolo innumerevole di giovani e di
exallievi. A detta di tutti non vi fu nessuno che si sia rivolto a lui senza riceverne
un aiuto, almeno morale, un incoraggiamento, un invito a sperare. Le sue vaste co-
noscenze e le amicizie, che sapeva coltivare con fedeltà tenace e con schietta cor-
dialità, gli permettevano di risolvere spesso situazioni difficili, casi penosi, cattivan-
dosi la simpatia e la riconoscenza di tutti. Dava senza chiedere nulla in contraccam-
bio, per la sola gioia di dare, per un bisogno prepotente del suo animo grande e
generoso. E quando non poteva riuscire nel suo intento, la sua pena e la sua cordiale
partecipazione erano già un sollievo che riusciva a neutralizzare la delusione.

Aveva il culto dell'amicizia. E la concepiva piena, profonda, perenne e senza
riserve. Un'amicizia che non si limitava ai più intimi, ma che si estendeva a tutti,
così che tutti — quasi come avveniva con Don Bosco — pensavano di essere i pre-
diletti e di poter contare sulla sua simpatia.

Di riflesso, rifuggiva dalla doppiezza e dalla simulazione. Se talvolta ebbe fred-
dezze e dissapori con qualcuno, questo accadde perchè, come egli stesso confessa-
va, aveva creduto di vedere nel suo interlocutore un atteggiamento poco sincero.
Per altro era pronto a compatire e a dimenticare i difetti altrui, anche le mancanze
nei suoi riguardi, e si dispiaceva quando scorgeva in altri intransigenza e severità
eccessive nel giudizio e nel tratto. Non riusciva a comprendere come non si potes-
se essere capaci di dimenticare, annegando il passato nell'abbraccio cristiano della
Carità.

Aveva la parola facile e penetrante. Fin dai primi mesi del suo sacerdozio eser-
citò il ministero della predicazione senza mai rifiutarsi, convinto che questo era per
lui un mezzo privilegiato di apostolato, un modo di incontrare la gente, di accostar-
la e di aiutarla a ritrovare la via del bene.

Fu per tanti anni apprezzato insegnante, anche presso istituti superiori. Quan-
do, nell'ottobre dello scorso anno, l'ubbidienza gli affidò l'insegnamento delle lette-
re nel liceo di S. Gregorio, esitò non poco ad accettare, perchè il suo senso di re-
sponsabilità e la sua modestia gli facevano vedere da una parte la serietà dell'im-
pegno e dall'altra i propri limiti. Si preparò con cura meticolosa e riuscì a realizzare
un'esperienza di insegnamento attivo, chiaro e apprezzato.

Da otto mesi era Delegato ispettoriale degli Exallievi. Aveva accettato con
gioia ed entusiasmo questo incarico a lui congeniale, e già la sua schietta cordialità
e la sua inventiva apostolica gli avevano cattivato la stima e la simpatia generale.
Le frequenti visite, la partecipazione ai convegni annuali, tuttora in corso al momen-



to della sua scomparsa, il contatto spicciolo con gruppi e con singoli, gli avevano permesso di farsi un'idea molto chiara della situazione locale e — per conseguenza — di pensare già ad un piano organico per l'animazione spirituale delle Unioni locali e della Federazione ispettoriale.

Testimone dell'affetto e della stima da cui era circondato è stata la partecipazione massiccia e commossa alle esequie. Più che dalle parole ufficiali — dette peraltro magistralmente dal Sig. Ispettore Don Verdecchia e dal Presidente ispettoriale degli Exallievi Avv. Magnano — la figura dello Scomparso è stata evidenziata, nella sua grandezza, dal cordoglio unanime di tanti amici accorsi increduli e angosciati a rendere l'ultimo omaggio all'Amico, al Salesiano, al Sacerdote che era stato a tutti incoraggiamento e guida nei momenti difficili, punto di riferimento e di confronto per l'autenticità della loro vita cristiana.

Il primo panegirico di Don Aronica è stato tessuto dal Prof. Castorina, pochi istanti dopo il trapasso, quando, confortando la sorella in lacrime, la esortava a non disperarsi, perchè "Don Lillo" per gli Amici non era morto: «Don Aronica è stato per noi un Padre, un Fratello, un Amico, e continua a vivere in noi, che da Lui abbiamo imparato a vivere la nostra fede, a credere nei valori supremi del Cristianesimo, a impegnarci per un mondo più onesto e più sano».

Il nostro ricordo affettuoso si unisce alla preghiera che rivolgiamo al buon Dio, perchè voglia premiare con la Vita Eterna questo suo servo fedele, dimenticando le immancabili imperfezioni della fragile natura umana, nell'abbraccio paterno della Sua infinita misericordia.

Vogliate avere un ricordo anche per questa Casa e per il Vostro aff.mo in Don Bosco

Sac. Giuseppe Falzone
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. ARONICA CALOGERO, nato a Naro (Agrigento) il 19 dicembre 1916, morto a Catania il 22 maggio 1975. Fu direttore per 10 anni.

